

La cenerentola – Opera in musica di Gioacchino Rossini

Che cos'è l'Opera in musica

L'opera in musica (chiamata anche **opera lirica** o **melodramma**) è un genere teatrale nato a Firenze alla fine del Cinquecento.

In esso gli attori si esprimono col **recitar cantando**, una speciale tecnica artistica che unisce azione (gestualità, movimento) e musica (canto accompagnato).

Ma nell'opera c'è molto di più:

- Magnifiche scenografie.
- Splendidi costumi.
- Un testo poetico.
- A volte danze e balletti.

L'unione di tutti questi preziosi ingredienti crea uno spettacolo meraviglioso e davvero emozionante!

Com'è fatta un'opera

Il testo poetico utilizzato nell'opera si chiama **libretto**.

Questo è composto da sezioni chiamate "**atti**", a loro volta suddivisi in "**scene**".

La struttura musicale, oltre a seguire l'articolazione in atti e scene, utilizza altri elementi, che cambiano molto a seconda del periodo storico.

All'epoca di Rossini (prima metà del 1800) questi elementi sono:

- **La sinfonia d'opera**,
un brano solo orchestrale che precede l'apertura del sipario.
- **L'aria**,
un brano vocale solistico nel quale solitamente il personaggio esprime uno stato d'animo, un sentimento, un proposito.
- **Il recitativo**,
parte determinante per il susseguirsi degli avvenimenti, ma in cui il canto è molto semplificato;
Il recitativo può essere
 - "**secco**",
quando è sostenuto dal solo clavicembalo,
 - "**accompagnato**",
quando interviene anche l'orchestra;
- **I pezzi d'assieme** (duetto, terzetto, ecc.), **o concertati**,
brani in cui più personaggi cantano insieme, a volte accompagnati dal coro;

In questi brani le parole non si comprendono perfettamente, ma la bellezza dell'intreccio di voci e il carattere generale del pezzo ne favoriscono la comprensione;

- **I cori**,
nei quali il personaggio collettivo della folla agisce o commenta lo sviluppo della vicenda.

Nel Settecento il genere dell'opera si divideva in due tipi ben distinti di spettacolo:

- **opera seria**
- **opera comica**

Ciascun tipo presentava caratteristiche proprie.

- **Opera seria:**
 - ambientazione nell'antichità classica, talvolta in un oriente immaginario
 - linguaggio poetico elevato
 - canto tecnicamente difficile o perfino virtuosistico (bel canto)
 - recitazione poco vivace
 - parti principali affidate a evirati o a voci femminili
 - lunghi recitativi
 - molte arie e pochissime parti d'assieme
 - lieto fine
- **Opera comica**
 - ambientazione contemporanea, quotidiana, borghese o popolare
 - linguaggio poetico simile al parlare comune
 - canto tecnicamente più semplice
 - recitazione vivace
 - parti importanti affidate anche a voci gravi
 - molte parti d'assieme e concertati
 - lieto fine

Tra il Sette e l'Ottocento i compositori cominciarono a mescolare aspetti relativi ai due generi.

Durante lo stesso periodo nacque in Francia e si diffuse in Italia il nuovo genere ibrido dell'**Opera semiseria**, basata sulle vicende di una protagonista di carattere delicato o patetico, inserita in un contesto comico.

Registro vocale

I cantanti, e i ruoli che essi interpretano, sono distinti in rapporto al registro vocale. Le voci maschili sono denominate, dalla più grave alla più acuta

- basso,
- baritono,
- tenore.

Le voci femminili sono denominate, dalla più grave alla più acuta

- contralto,
- mezzosoprano
- soprano

La Cenerentola di Rossini

La Cenerentola è un'opera lirica composta da **Gioachino Rossini** su libretto di **Jacopo Ferretti**.

Il titolo originale completo è "**La Cenerentola, ossia la bontà in trionfo**".

Il soggetto fu tratto in parte dalla celebre fiaba di **Charles Perrault**.

- Nell'opera non è presente la fata e al suo posto troviamo il filosofo e maestro Alidoro.
- Viene eliminata anche la matrigna in favore di un patrigno, Don Magnifico, altrettanto malvagio benché ridicolo e goffo.
- Restano le sorellastre e naturalmente il meraviglioso principe, aiutato però dallo scudiero Dandini, che è il vero buffo della situazione.

L'opera fu composta in circa tre settimane e la prima rappresentazione ebbe luogo il **25 gennaio 1817** al **Teatro Valle di Roma**.

Il debutto fu un insuccesso, ma dopo poche recite, l'opera divenne popolarissima e fu ripresa in Italia e all'estero.

I personaggi

- **Don Magnifico**,
barone di Montefiascone (basso)
- **Clorinda e Tisbe**,
figlie di Don Magnifico (Soprano e Mezzosoprano)
- **Angelina**, chiamata **Cenerentola**,
figliastra di Don Magnifico (contralto)
- **Don Ramiro**,
principe di Salerno (tenore)
- **Dandini**,
scudiero del Principe (basso)
- **Alidoro**,
filosofo, maestro di Don Ramiro
- **I cortigiani del Principe** (coro)



Gioacchino Rossini

Don Magnifico

Nobile spiantato e decaduto, padre di Clorinda e Tisbe nonché di Angelina (detta comunemente Cenerentola).

Alla morte della madre di quest'ultima, incamera a vantaggio proprio e delle figlie il patrimonio di Cenerentola (che nulla sa in proposito) non solo per poter mettere assieme pranzo e cena, ma soprattutto per soddisfare la vanità delle stupide figlie.

Sogna di uscire dalla voragine di debiti in cui si trova accasando una delle figlie al principe.

Farà ben altra fine (anche se la bontà di Cenerentola lo salverà comunque dal peggio).

Clorinda e Tisbe

Figlie di Don Magnifico e tipici esempi di "cattive e stupide".

Viziate, immature, sciocche: insomma, il peggio del peggio.

- Fanno il diavolo a quattro per accasarsi col principe (finto) sdegnando per superbia l'offerta di matrimonio dello scudiero (che in realtà è il vero principe).
- Anche per loro, il risveglio sarà amaro.

Angelina (Cenerentola)

Così come Clorinda e Tisbe rappresentano il negativo, Cenerentola rappresenta il positivo.

Sa di essere figlia (di primo letto) della moglie di Don Magnifico.

- La madre è morta quando lei era ancora piccola, altrimenti non avrebbe tollerato che fosse trattata da serva e soprattutto le avrebbe spiegato che la lasciava erede dell'ingente patrimonio del padre naturale.

Vive come una sorta di schiava, facendo la domestica per il patrigno e le sorellastre, ma sognando il riscatto.

Incontra il principe travestito da scudiero e se ne innamora.

Grazie all'aiuto di Alidoro, maestro del principe, partecipa alla festa di palazzo.

Vedrà coronati i suoi sogni e salirà sul trono con l'uomo che ama.

Don Ramiro

E' il Principe che sta cercando moglie.

Personaggio di scarso spessore, inserito solo perché necessario nella trama dell'opera.

- Si traveste da scudiero perché desidera osservare le figlie di Don Magnifico (che vorrebbero entrambe sposarlo) senza essere riconosciuto.

Dandini

E' lo scudiero che fa il Principe per un giorno.

- Clorinda e Tisbe, credendolo Don Ramiro, fanno a gara per corteggiarlo,

Alidoro

Nell'Opera è il sostituto della fatina.

- Invita il principe a scambiarsi di posto con Dandini per cogliere dal vero i caratteri delle pretendenti.
- Entra per primo in casa di Don Magnifico travestito da mendicante per indagare sulla situazione.
- Infine, progetta ed attua la partecipazione alla festa di Cenerentola nonché un falso incidente per consentire a Ramiro di ritrovarla.

La trama dell'Opera

C'era una volta una ragazza di nome Angelina, nata figlia di baroni.

Sua madre era rimasta vedova e si era risposata con tale Don Magnifico, da cui aveva avuto altre due figlie, Clorinda e Tisbe.

Era poi morta però anche lei, lasciando così Angelina sola col patrigno e le sorellastre, che la trattavano come una serva.

Un bel giorno bussa alla porta di Don Magnifico un mendicante in cerca carità.

- In realtà il mendicante è il saggio maestro Alidoro, consigliere del principe Ramiro.

Clorinda e Tisbe vogliono cacciarlo via, ma Angelina riesce a dargli di nascosto un po' di colazione.

Arrivano i cavalieri che annunciano un ballo a palazzo: il principe Ramiro sceglierà la sua sposa.

Clorinda e Tisbe a furia di strilli svegliano Don Magnifico, interrompendo un suo sogno strampalato.

Don Magnifico infine raccomanda alle figlie di fare di tutto per conquistare il principe.

Ed ecco che arriva Ramiro in persona, che ha scambiato i suoi abiti con quelli del suo scudiero Dandini per osservare più da vicino la situazione.

- Il suo saggio maestro Alidoro gli ha infatti rivelato che in quella casa c'è una virtù nascosta.

Manco a dirlo si scontra subito con Angelina... ed è amore a prima vista!

Intanto arrivano i cavalieri ad annunciare l'arrivo del principe (Dandini travestito), che invita le ragazze al ballo.

Angelina supplica Don Magnifico di lasciare andare anche lei, ma lui rifiuta decisamente.

Sopraggiunge il maestro Alidoro a chiedere notizie della terza figlia di Don Magnifico.

Don Magnifico cade dalle nuvole e addirittura nega di essere il padre di Angelina.

Nella confusione generale, Alidoro (che, travestito da mendicante, ha conosciuto la bontà di Angelina) promette di aiutarla ad andare al ballo.

Nel palazzo di Ramiro, mentre Clorinda e Tisbe trattano in malo modo Ramiro credendo che sia solo uno scudiero, fa la sua comparsa una bellissima fanciulla sconosciuta.

Tutti restano sbalorditi nel notare la somiglianza con Angelina.

Anche Dandini ne è affascinato, ma Angelina rifiuta le sue offerte e gli confessa di essere innamorata del suo scudiero.

Ramiro allora le dichiara a sua volta il proprio amore, ma Angelina fugge perdendo la scarpetta, che viene raccolta dal principe.

A questo punto Ramiro e Dandini riprendono i propri ruoli.

Ramiro raduna i suoi per partire in cerca della sconosciuta, mentre a Dandini tocca rivelare tutto a Don Magnifico.

Tornati tutti a casa, Angelina riprende i suoi lavori, quando bussava alla porta proprio Ramiro, in cerca di aiuto perché gli si è rovesciata la carrozza.

Il principe riconosce Angelina e le chiede di sposarlo.

Le sorellastre e Don Magnifico ridono della sorella, facendo arrabbiare il principe, ma Angelina richiama tutti alla pace.

- Questo giorno per lei è talmente felice che non vuole lasciarselo rovinare da rancori, ma dividerlo con quella che considera comunque la sua famiglia.

Di fronte a tanta bontà perfino Clorinda, Tisbe e Don Magnifico sono costretti a cedere, lasciandosi trascinare in un grande abbraccio finale.

"Zitto, Zitto" aria dalla Cenerentola

Una delle scene migliori dalla Cenerentola di Rossini; per farla breve, la trama differisce dal cartone animato per il fatto che c'è il patrigno invece della matrigna; il principe, saputo dal suo informatore nonché maestro Alidoro che in casa di Don Magnifico (il patrigno) stava una ragazza meravigliosa, crede che parli delle sorellastre e si scambia i vestiti con il suo cameriere Dandini per capire se esse, intenzionate a sposarlo, siano attratte solo dal denaro; in questa scena, Dandini, vestito da principe afferma di poter sposare solo una delle sorellastre (le quali ci provano sfacciatamente) mentre la rimandante sarà sposata dal vero principe; schifate, esse rifiutano. E' probabilmente una delle scene che il grande burlone Rossini si è divertito di più a scrivere.

Il testo

PRINCIPE

Zitto zitto, piano piano, senza strepito e rumore
delle due qual è l'umore (carattere), esattezza e verità (prob. sottintende esigo)

DANDINI

Sottovoce, a mezzo tuono, in estrema confidenza
sono un misto d'insolenza, di capriccio e vanità

PRINCIPE

Ma Alidoro mi dicea che una figlia del barone...

DANDINI

Ah il maestro è un gran testone, oca eguale non si dà
eccetera

PRINCIPE

Se le sposi pur chi vuole, seguitiamo a recitar (intende a fingere coi vestiti scambiati)

DANDINI

Son due vere banderuole ma convien dissimular

CLORINDA

Principino, dove siete?

TISBE

Principino, dove state?

Ah perché mi abbandonate, mi farete disperar